

La fuga di «Bruno» finisce in Baviera: ucciso l'orso italiano

Abbattuto da un gruppo di cacciatori tedeschi
Bufera sul ministro bavarese, minacciato di morte

■ di Cinzia Zambrano

IRREQUIETO «Bruno» lo era, e nelle due ultime settimane lo aveva ben dimostrato nei suoi vagabondaggi tra la Baviera e il Tirolo nel corso dei quali aveva ucciso numerose pecore e portato scompiglio tra gli allevatori. Ma per fermarlo c'era proprio bisogno di im-

pallinarlo a morte? Per un gruppo di cacciatori bavaresi, e per le autorità del Land tedesco che hanno autorizzato la «condanna a morte» dell'orso, purtroppo sì. Ieri mattina «Bruno», l'orso bruno italiano che aveva abbandonato il Parco dell'Adamello, nel Trentino, e che da due settimane scorrazzava in Germania, è stato abbattuto. La sua fuga è finita nel peggiore dei modi

possibili: eliminato dalle doppiette. In barba a ogni principio di difesa degli animali. Ora «Bruno», un cucciolo di soli 2 anni, alto 2 metri, un peso tra i 100 e i 150 kg, sarà imbalsamato ed esposto in un museo. Con tanto di sospiro di sollievo degli allevatori bavaresi che temevano per la sorte delle loro pecore e delle loro tasche.

Ma l'uccisione del piccolo «Bruno» ha provocato forti polemiche sia in Germania che in Italia e rischia di aprire un caso internazionale. La Spd bavarese ha chiesto le dimissioni del ministro regionale dell'Ambiente, Werner Schnappauf (Cdu), che aveva dato la «licenza di uccidere» e a cui sono arrivate, sia a

lui che ai cacciatori (la cui identità non è stata rivelata) anche minacce di morte. «Il responsabile politico dell'uccisione dell'orso ha fallito come ministro e deve prendere il cappello», ha ammonito il portavoce del della Spd nel parlamento bavarese, Ludwig Wörmel. L'unico a difendere il ministro bavarese è stato il suo collega federale Sigmar Gabriel (Spd), il quale però ha avuto il buon senso di chiedersi come mai le squadre di specialisti che avevano l'incarico di colpire «Bruno» con un proiettile narcotizzante non siano riusciti ad individuarlo. Già, come mai? L'orso, come hanno riferito gli esperti del Wwf, si sarebbe potuto semplicemente addormentarlo per poi trasportarlo in Italia. Che più volte era scesa in campo per salvare J1, -il vero nome di «Bruno», nato dall'accoppiamento di Jurka e Joze, per cui le iniziali J1- figlio dell'Europa che lo aveva voluto per ridare al Vecchio Continente la sua specie bandiera, un po' come sono gli elefanti per l'Africa. Ma tant'è. Condanne all'uccisione e al modo in cui le autorità della Ba-



L'orso «Bruno» ripreso durante i suoi vagabondaggi Foto di Anton Hoetzel/Ansa

viera hanno gestito «le scorribande» di «Bruno» sono piovute da tutte le parti. Il presidente dell'Associazione tedesca per la difesa della natura ha parlato di «stupida soluzione». Indignazione anche in Italia. «Non possiamo accettare che il controllo della popolazione di orsi avvenga attraverso l'abbattimento», ha detto il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio annunciando di aver inviato una lettera ai ministri federali dell'Ambiente austriaco Pröll e tedesco Sigmar, nonché al Commissario Ue all'Am-

biente Dimas in cui scrive che ci «si attendeva un coordinamento più accentuato al fine di salvaguardare la vita dell'animale». «È un atto di inciviltà decidere di abbattere animali appartenenti a specie protette», ha detto Fulco Pratesi, presidente di Wwf Italia. «Non ci aspettavamo una prova di inciviltà di questo tipo da parte della Germania -ha rincarato Pratesi- l'amministratore della regione meriterebbe un premio Attila», mentre la Lav ha annunciato la pubblicazione di necrologi sui quotidiani in ricordo di «Bruno».

Spagna, corteo anti Cpt rilasciati gli italiani

I 19 arrestati sabato scorso a Barcellona sono stati accusati di danneggiamento

di Marina Mastroluca

DANNEGGIAMENTO, partecipazione a manifestazione non autorizzata. I 19 italiani arrestati sabato scorso a Barcellona sono stati tutti rilasciati ieri dai giudici.

Gli attivisti, che partecipavano alla «Seconda Carovana europea per la libertà di movimento» saranno comunque processati per l'azione di protesta nel «Centro di internamento extranjerios», Cie, ancora in costruzione, l'equivalente di un Cpt di casa nostra nella Zona Franca alla periferia di Barcellona. Nelle intenzioni del governo Zapatero questo dovrebbe essere il più grande centro di internamento per immigrati clandestini: più ampio, dotato di servizi migliori e di migliori condizioni di permanenza. Ma per i manifestanti italiani - come per gli altri 40 attivisti spagnoli ed europei finiti in cella - le questioni chiave non sono né le dimensioni né l'efficienza dei Cpt. «Questi centri sono in aperta violazione delle leggi internazionali e nazionali, perché prevedono la detenzione amministrativa di persone che non hanno commesso alcun reato», sostiene Luca Casarini, il leader dei Centri sociali del Nord-est, da dove sono partiti sette dei 19 tra ragazzi e ragazze arrestati a Barcellona - gli al-

tri venivano dai centri sociali di Roma, Milano e Bologna. Una manifestazione «pubblica e pacifica», ci tengono a sottolineare gli arrestati per bocca del loro legale, Jaume Asens, secondo il quale i manifestanti sono penetrati del Cie, una struttura di pertinenza del Corpo nazionale di polizia, senza usare alcuna violenza. Una volta all'interno, gli attivisti avrebbero messo in atto una pratica già collaudata in Italia, «un'azione di smontaggio» delle videocamere di sorveglianza, azione che è costata loro l'accusa di «violazione di dipendenze della polizia e danni». Secondo la stampa spagnola, sarebbero in corso indagini su eventuali legami tra gli attivisti fermati sabato scorso e «gruppi anarchici italiani che furono protagonisti di episodi violenti a Barcellona» in passato. Obiettivo della protesta contro il Cie, non solo la politica del governo Zapatero sull'immigrazione, drammaticamente messa a nudo dagli immigrati morti a Ceuta e Melilla e solo in parte, si crede, bilanciata dai 2000 milioni di euro del piano di integrazione che Madrid si appresta a varare. La protesta di Barcellona semmai vuole essere per gli attivisti italiani un punto di partenza per una nuova stagione di azioni contro i Cpt. In Italia, il prossimo appuntamento sarà il «No border camp» dal 19 al 23 luglio a Gradisca d'Isonzo.

Usa, il secondo uomo più ricco regala il patrimonio a Bill Gates

Buffett lascia 31 miliardi di dollari alla fondazione benefica del magnate di Microsoft, solo un «obolo» di un miliardo ai figli

■ di Bruno Marolo / Washington

IL NUMERO DUE nella classifica dei miliardari ha deciso di lasciare la maggior parte del suo patrimonio al numero uno. Warren Buffett, l'audace finanziere

che ha accumulato 42 miliardi di dollari scommettendo sulla crescita delle aziende di suo gusto, destinerà quasi 31 miliardi di dollari alla fondazione umanitaria di Bill Gates, l'inventore di Microsoft. È il più grande regalo di tutti i tempi. Al confronto i miliardi di dollari distribuiti in beneficenza dai titani del capitalismo americano, dal re dell'acciaio Nome Carnegie a David Rockefeller, fondatore della dinastia di petrolieri, sembrano la mancia che si lascia sul tavolo di un ristorante. Buffett ha anticipato la notizia domenica a «Fortune», il settimanale che racconta le gesta dei super ricchi, e l'ha confermata ieri in una conferenza stampa a New York

con Bill e Melinda Gates, titolari della fondazione. «Non credo - ha spiegato - di essere tagliato per il mestiere di filantropo come Bill e sua moglie. Mi sembra logico affidare i miei soldi a qualcuno più bravo di me. Chi non si farebbe sostituire su un campo da golf dal campione del mondo Tiger Woods?». Bill Gates ha ribadito che dal luglio 2008 lascerà la gestione di Microsoft per occuparsi a tempo pieno della fondazione umanitaria. «Melinda ed io - ha dichiarato - siamo ammirati e sbalorditi dalla decisione del nostro amico Warren Buffett, di destinare gran parte della sua fortuna a combattere le maggiori sperequazioni tra ricchi e poveri nel mondo». La fondazione Gates amministra 30 miliardi di dollari, e dal 1994 a oggi ha speso 10,5 miliardi di dollari per la sanità e l'istruzione nei paesi poveri. Il 70% di questo denaro è distribuito fuori dagli Usa. L'anno scorso 1,5 miliardi di dollari sono stati destinati da Bill Gates a una campagna di vaccinazio-

Bill Gates



◆ Bill Gates, il fondatore della Microsoft, anche nel 2006 si è aggiudicato per la 12° volta consecutiva il titolo di Paperone del pianeta con un patrimonio in crescita a 50 miliardi di dollari (46,5 miliardi nel 2005).

ne contro la malaria in Africa. Nello stesso anno, il bilancio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è stato di 1,4 miliardi di dollari. L'intero bilancio Onu, comprese le missioni di pace, gli interventi per l'infanzia e le spese per i beni culturali, è di 12 miliardi di dollari l'anno. Il dono di Warren Buffett sarà consegnato forma di azioni di

Warren Buffett



◆ Warren Buffett è il secondo uomo più ricco del mondo grazie a una fortuna di 42 miliardi di dollari, appena 8 in meno rispetto ai 50 miliardi che può vantare l'amico Bill Gates.

Berkshire Hathaway, la società finanziaria da lui fondata. Entro la fine di quest'anno il primo pacchetto di 500 mila azioni sarà trasferito alla fondazione Gates. Il rimanente sarà versato in rate del 5% ogni anno. Il finanziere è vedovo da un anno e ha destinato ai tre figli adulti un lascito di un miliardo di dollari ciascuno. «La mia idea origina-

Carlos Slim Helu



◆ Carlos Slim Helu, magnate della telefonia messicana, è al terzo posto nella classifica 2006 dei miliardari mondiali curata dalla rivista Forbes. Possiede beni per 30 miliardi di dollari.

ria - ha spiegato - era di devolvere il mio patrimonio a una fondazione umanitaria amministrata da mia moglie Susan, ma con la sua morte ho dovuto cercare un'altra soluzione. Negli ambienti finanziari Warren Buffett è noto come «il saggio di Omaha», dalla città nel Nebraska dove è nato nel 1930 e dove abita tuttora in una casa

Ingvar Kamprad



◆ Ingvar Kamprad, lo svedese Mister Ikea, è alla spalle di Slim Helu. Kamprad è il primo europeo nella classifica redatta da Forbes, con una fortuna salita nel 2006 da 23 a 28 miliardi di dollari.

modesta, comprata quando aveva vent'anni. È diventato l'uomo più ricco del mondo dopo Bill Gates puntando sulle azioni di aziende che credeva destinate a crescere, come una industria di bibite gasate di nome Coca Cola o una fabbrica di lame per barba di nome Gillette. Negli ultimi anni ha investito molto nella stampa quotidiana

e, tramite la sua finanziaria Berkshire Hathaway, è uno dei proprietari del Washington Post. È registrato tra gli elettori del partito democratico. Si vanta di avere gusti semplici. Gli piace cenare nei fast food con hamburger e Coca Cola. Bill e Melinda Gates sono amici personali e spesso lo raggiungono nel fine settimana per giocare a bridge. Dall'anno prossimo, Buffett raggherà probabilmente i due amici nel consiglio di amministrazione della fondazione Gates. Il fatto che tanto denaro esente da tasse sia gestito da tre sole persone ha suscitato qualche critica. Spiega Stacy Palmer, direttrice della rivista specializzata Chronicle of Philanthropy: «Per essere gestita veramente bene, una fondazione umanitaria deve avere nel consiglio di amministrazione diverse voci, che rispecchino tutte le componenti della società. Con tanti miliardi a disposizione di tre amici ricchissimi, credo che il congresso vorrà esaminare a fondo le regole della fondazione Gates».

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi

6 mesi

7gg/Italia **296 euro**

6gg/Italia **254 euro**

7gg/estero **1.150 euro**

Internet **132 euro**

7gg/Italia **153 euro**

6gg/Italia **131 euro**

7gg/estero **581 euro**

Internet **66 euro**

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Agr. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN 4 (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

per informazioni sugli abbonamenti

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445622	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.661192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il figlio Giorgio con Ursula e i nipoti Simona, Ginevra, Rebecca e Niccolò annunciano la scomparsa dell'amata

MARCELLO BALBONI MANACORDA

I funerali si svolgeranno a Roma oggi 27 giugno alle ore 10.00 presso la camera mortuaria del Policlinico Umberto I viale Regina Elena 328.

Bartolo si unisce al dolore di Luciana e della sua straordinaria famiglia per la perdita del compagno

GIULIO

In questi anni spesso mi ha accompagnato il ricordo della sua generosità e umanità.

Roma, 24 giugno 2006